

SI' ALLO STATO FEDERALE EUROPEO

AL FINE DI CONTRIBUIRE AL DIBATTITO PRECONGRESSUALE, I MILITANTI DELLE SEZIONI CHE SI RICONOSCONO NELLA CAMPAGNA PER UNA INIZIATIVA DEI PAESI FONDATORI PER LA CREAZIONE DEL PRIMO NUCLEO DI STATO FEDERALE APERTO AGLI ALTRI STATI DELL'UNIONE EUROPEA CHE VORRANNO FARNE PARTE, PROPONGONO ALL'ATTENZIONE DI TUTTI GLI ISCRITTI DEL MFE LA SEGUENTE BOZZA DI MOZIONE DI POLITICA GENERALE.

* * *

Il XXIII Congresso nazionale del MFE, riunito a Roma dal 2 al 4 Marzo 2007,

constatato

il profondo cambiamento in atto nei rapporti tra gli Stati Uniti d'America e i paesi europei, l'emergere di nuovi poli quali la Cina e l'India sulla scena mondiale e la ripresa d'iniziativa della Russia che torna a giocare un ruolo negli equilibri regionali ed internazionali;

constatata

- l'impossibilità dei governi nazionali e delle istituzioni dell'Unione Europea di promuovere efficaci politiche monetarie, economiche, energetiche e di sviluppo e un'autonoma politica estera e di sicurezza europea;
- l'assenza dell'Europa a livello internazionale, che le impedisce di contribuire ad affrontare e risolvere i problemi posti dalle crisi regionali (a cominciare da quelle in Medio Oriente e in Africa), dalle nuove forme di terrorismo, dagli squilibri economici ed ecologici tra le diverse regioni del mondo;

manifesta la propria preoccupazione per il fatto che,

nonostante i passi avanti compiuti sulla strada dell'integrazione, l'unità dell'Europa non è ancora una realtà, ma è tuttora solo una speranza e potrebbe benissimo rimanere un sogno in quanto:

- il tempo per rispondere alle sfide poste dal nascente nuovo ordine internazionale e dall'assenza dell'unione politica dell'Europa, va esaurendosi;
- l'euro, e con esso l'unione monetaria, sono in pericolo se non vengono inquadrati al più presto in una cornice statutale capace di esprimere una politica fiscale e di bilancio;
- il processo di allargamento dell'Unione Europea (giunta ormai a contare 27 paesi) comporta inevitabilmente una diluizione della coesione tra gli Stati membri ed una diminuzione del consenso sulle stesse finalità dell'unificazione europea;
- l'eventuale ratifica del Trattato che istituisce una Costituzione Europea, nella sua forma attuale o comunque emendato, potrebbe migliorare la gestione degli attuali rapporti confederali fra gli Stati membri dell'Unione allargata, ma in ogni caso non potrà, a causa degli eterogenei orientamenti dei propri membri, porre le basi per l'evoluzione dell'Unione Europea verso uno Stato federale europeo;
- benché molti denuncino l'impotenza dell'Europa e sia evidente che tale impotenza è dovuta alla sua divisione, i governi e le classi politiche dei paesi dell'Unione Europea non hanno ancora maturato la volontà di trasferire una sempre più illusoria sovranità nazionale ad uno Stato federale europeo;

ribadisce che

- non è pensabile che semplici aggiustamenti dei meccanismi comunitari o l'avvio di nuove cooperazioni, rafforzate o strutturate, permettano all'Unione Europea di perseguire un'unica politica economica, estera e di sicurezza, attuabili solo con un governo federale;
- dopo la creazione dell'euro, non esistono più avanzamenti intermedi da perseguire in direzione dell'obiettivo dell'unificazione federale;
- solo la nascita di uno Stato federale europeo può consentire all'Europa di svolgere il ruolo che le compete sul piano continentale e mondiale;

richiama

- l'attualità delle parole con le quali Jean Monnet, nel Memorandum del 3 maggio 1950, incitava la classe politica francese a non cedere il campo alle forze della divisione in Europa ammonendo che : "Da qualunque parte ci si volga non si incontrano che dei vicoli ciechi... Bisogna cambiare il corso degli avvenimenti... Non bastano le parole. *Solo un'azione immediata su un punto essenziale* può smuovere l'attuale situazione di stasi. E' necessaria *un'azione profonda, reale, rapida e drammatica che cambi le cose* e faccia entrare nella realtà le speranze alle quali i popoli stanno per non credere più";

e perciò riafferma che

- di fronte all'evidenza delle crescenti difficoltà e divisioni dell'Europa, se si vuole che il processo di unificazione europea non fallisca, è davvero necessario cambiare drasticamente rotta promuovendo "*un'azione immediata sul punto essenziale*": la creazione di una federazione (uno Stato federale) all'interno della confederazione (l'Unione Europea allargata);
- il *problema* attorno al quale questa azione deve svilupparsi è quello della cessione di sovranità necessaria per la nascita dello Stato federale europeo;
- il *quadro iniziale* in cui realisticamente si può manifestare la volontà di promuovere e realizzare tale trasferimento di sovranità è quello dei paesi fondatori, a cominciare da Francia e Germania. Solo se questo quadro emergerà con certezza, esso sarà in grado di attirare a sé altri paesi, a cominciare da quelli dell'area dell'Euro;
- il *modo* nel quale un'"azione profonda, reale, rapida e drammatica" può essere avviata è quello di un atto di rottura e dell'aperta azione al di fuori dei trattati europei esistenti. Solo così sarà possibile superare l'inevitabile opposizione di molti Stati membri alla creazione di un'entità statale nuova all'interno dell'Unione Europea;

sottolinea che

il ruolo dei federalisti, affinché un'avanguardia di Stati si manifesti sul terreno della costruzione del primo nucleo di Stato federale europeo, non deve essere di attesa, ma di iniziativa nel cercare di introdurre nel dibattito e nell'azione politica queste semplici verità:

- a) non è sufficiente salvaguardare o migliorare i trattati dell'Unione Europea e l'*acquis communautaire* per garantire un futuro al progetto europeo;
- b) la politica economica e la politica estera e di difesa europea non sono delle opzioni reali se non si fonda uno Stato europeo;
- c) la creazione di uno Stato federale europeo non può essere perseguita attraverso una graduale più stretta integrazione, ma richiede un salto federale da parte di un'avanguardia di Stati;

sollecita

- il governo e la classe politica dell'Italia a riprendere nei fatti il proprio ruolo storico di catalizzatori e sostenitori del progetto di realizzazione della federazione europea a partire da un nucleo di Stati;
- i governi e le classi politiche dei paesi fondatori, e in particolare quelli di Francia e Germania, ad assumersi la propria responsabilità storica per promuovere il rilancio della costruzione europea. E' infatti loro compito prendere la decisione di lanciare un'iniziativa attraverso un Patto federale per creare il primo nucleo di uno Stato federale europeo, e dare mandato ad un'Assemblea costituente di elaborare il testo della Costituzione del nuovo Stato, che dovrà sin dall'inizio dichiararsi aperto a successive adesioni;

si impegna

a organizzare una campagna di mobilitazione di cittadini, forze politiche e sociali, enti locali e associazioni basata sulle linee guida indicate da questa mozione.